

sione dell'inciso che leggo nell'articolo primo: "salvo gli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi", anche in rapporto alla questione di cui parlo. Io ho ragione di confidare che, negl'intendimenti del Governo e in quelli della Commissione ci sia pure quello d'impedire le frodi di questi coloni, i quali abbandonano clandestinamente i loro padroni, dopo di essersi appropriati parte delle scorte dei padroni medesimi. Io mi auguro quindi che il Governo, nel regolamento troverà modo d'impedire che si rinnovino queste frodi le quali troppo offendono la coscienza pubblica e perturbano gli interessi dell'agricoltura già abbastanza depressa. La libertà sta bene; ma libertà sana e nell'orbita della legge; non quella libertà che agevoli e favorisca le frodi. Ho detto.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Franchetti che ha presentato il seguente emendamento:

" Art. 1 bis. (progetti di legge del 1878 e del 1880). Presso il Ministero dell'interno vi sarà un ispettore e un ufficio di vigilanza sulla emigrazione.

" Esso accorda la licenza agli agenti di emigrazione.

" Vigila sopra di essi. In caso di trasgressione della presente legge ordina il ritiro della licenza e all'uopo li denuncia all'autorità giudiziaria.

" Corrisponde direttamente coi prefetti, coi regi consoli all'estero e con la Commissione di cui all'articolo 17. Provvede al prelevamento delle indennità dovute agli emigranti sulla cauzione di che all'articolo 4.

" Raccoglie le notizie opportune rispetto alla emigrazione, le comunica ai prefetti per essere diramate, e ha il diritto di affissione gratuita dei suoi manifesti in ogni stazione o impresa di trasporti per terra o per acqua, di qualsivoglia specie. »

Franchetti. Io sarò brevissimo, perchè capisco che questo non è il momento d'infliggere lunghi discorsi alla Camera. E mi è tanto più facile esser breve, che gli argomenti a favore dello emendamento che ho proposto sono stati svolti maestrevolmente da vari oratori nella discussione generale, compreso quel che ha detto l'onorevole rappresentante del Governo e l'onorevole relatore.

Rimaniamo nei limiti della legge quali sono stati giustamente definiti dall'onorevole rappresentante del Governo e dal relatore. La legge regola quello che può fare il Governo per tutelare colui che ha intenzione di emigrare, e l'emigrante; si occupa

dell'emigrato, in quanto l'occuparsi dell'emigrato è necessario per provvedere efficacemente all'emigrante. Se in seguito si potrà dare ulteriore svolgimento alla legislazione sulla emigrazione, tanto meglio.

Lo stesso rappresentante del Governo ne ha espresso il desiderio e ne ha fatto il voto. Ma per ora, allo stato attuale delle cose, non si può far altro.

Il mio emendamento propone che si crei un posto d'ispettore o un ufficio di vigilanza, il quale concentri in sè tutte le informazioni e l'iniziativa di tutti i provvedimenti necessari per applicare la presente legge. Questa è la sostanza del mio emendamento. Io credo che senza un simile ufficio la legge non possa assolutamente essere efficace e non possa che andar contro allo scopo al quale è destinata.

L'ambiente, in mezzo al quale cadrebbe questa legge, è stato indicato benissimo dal rappresentante del Governo e dal relatore. Il rappresentante del Governo ha fatto notare molto giustamente che finora non c'è stata nessuna norma nella concessione delle licenze da dare agli emigranti: arbitrio completo; nessuna unità di vedute.

L'onorevole relatore, con quella espressione plastica ch'egli sa dare ai suoi concetti, tale che li presenta vivi innanzi agli occhi, ha detto che il Governo non è il ministro dell'interno, ma può essere anche l'ultimo dei carabinieri. E con queste poche parole, ha descritto con la massima efficacia l'incoerenza che può affiggere l'azione del Governo in una data materia, quando ad esso non sia dato un indirizzo vigoroso in un dato senso. E affidando l'applicazione della legge ai prefetti, agli impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno, i quali hanno da pensare ad un'infinità di altre cose (non voglio dire alle elezioni) ad una infinità di bisogni immediati dell'amministrazione quotidiana, non è difficile che l'applicazione della legge venga subordinata a infinite considerazioni d'indole ben diversa.

Riguardo ai consoli non insisterò su quello che è stato detto, mi limiterò a rammentare che, secondo quello che è stato accennato, anch'essi hanno troppe altre preoccupazioni e che, in generale, l'indirizzo della loro amministrazione, non è molto sollecito degli emigranti.

L'onorevole Fortis stesso ha rammentato come non ci siano consoli dappertutto, dove l'emigrazione affluisce.

Ora sarebbe egli prudente nell'interesse della legge, di gettarla in mezzo a quest'anarchia, la-